

L'ELBA ALLA FINE DELL'OTTOCENTO

Gli artefici dell'industrializzazione e della rinascita culturale dell'Isola

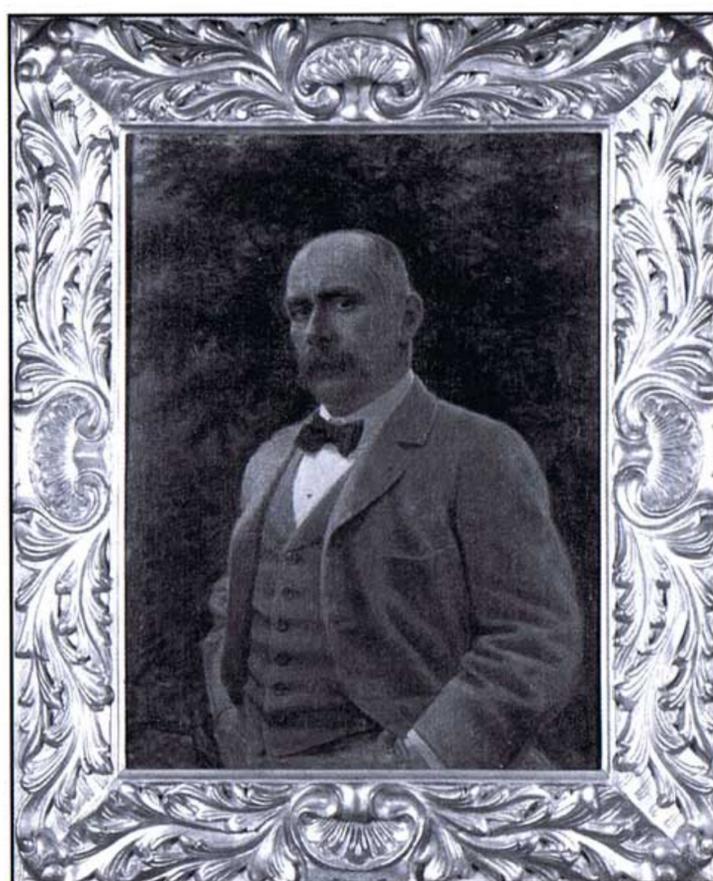
di Umberto Gentini

Alla fine del XIX secolo, l'Elba affronta una complessa fase di modernizzazione delle sue risorse tradizionali ed una radicale riconversione produttiva. Fino ad allora si era faticosamente mantenuta una struttura economica basata essenzialmente sull'escavazione mineraria e sulle produzioni agricole, che non sempre garantivano sufficienti mezzi di sussistenza. Custodi gelosi delle loro consuetudini patriarcali e degli antichi campanili, gli Elbani diffidano di ogni innovazione e subiscono con rassegnazione le profonde sperequazioni sociali. Ad aggravare il disagio, nel 1888 si aggiunge la terribile infestazione fillosserica che distrugge completamente i vigneti provocando emigrazioni di massa. Nell'arco di un decennio quasi 4000 giovani lasciano l'isola, molti di essi varcano gli oceani per raggiungere l'Australia e le *lontane Americhe*.

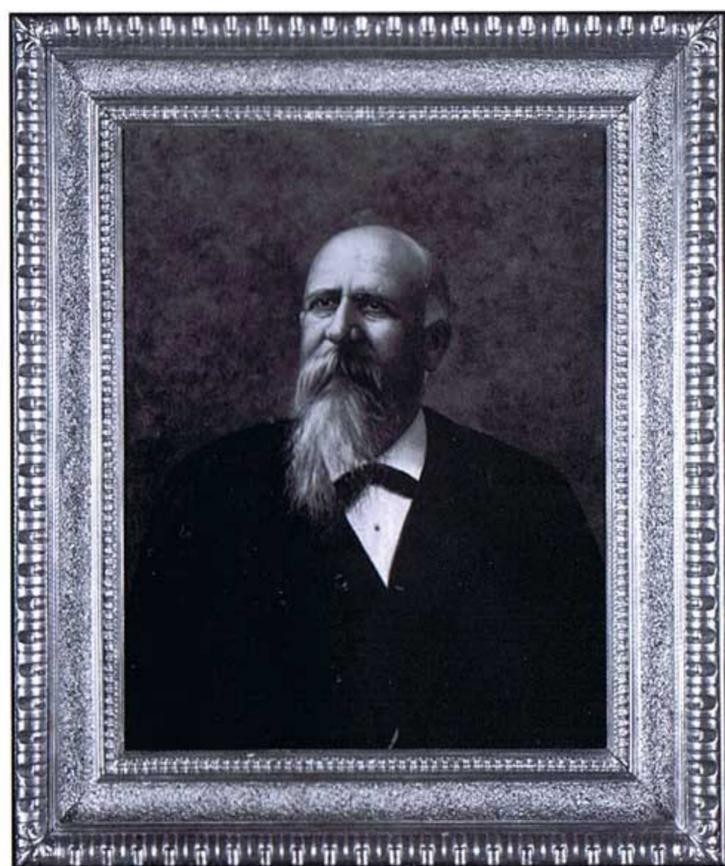
La realizzazione degli impianti siderurgici di Portoferraio (la prima pietra viene posta il 13 dicembre 1900) rivoluziona il vetusto sistema economico-sociale, crea inattese opportunità di reddito, modifica lo stile di vita degli isolani, stimola l'acquisizione di nuove professionalità, favorisce un'inedita crescita culturale.

Gli artefici del cambiamento?

Innanzitutto alcune forze endogene, imprenditori illuminati che avevano compreso le potenzialità di un'industria di trasformazione del ferro direttamente sull'isola. Il più rappresentativo è senz'altro **Pilade Del Buono** (Rio Marina 1852 – Poggio 1930). Personalità complessa e poliedrica, è stato abile



Giuseppe Mazzei
Ritratto di Pilade Del Buono
olio su tela - Pinacoteca Foresiana



Ricciotti D'Angelo, Ritratto di Toniatti, olio su tela.
Portoferraio, Pinacoteca Foresiana
foto Aldo Mela

capitano marittimo, quindi direttore delle miniere, infine deputato al Parlamento Nazionale. Sempre attento al sociale,

è protagonista di memorabili scontri con i presidenti del Consiglio dei Ministri Di Rudinì e Pelloux, colpevoli, a suo dire, di governare nell'interesse dei potenti.

E' lui a scoprire Adolfo Coppedè, al quale affida il compito di bilanciare le svettanti ciminiere e le orrende cupole dei forni Bessemer con prestigiosi palazzi impreziositi da eleganti fregi di ceramica e ferri battuti da famosi maestri fiorentini.

Accanto a lui ecco **Ugo Ubaldo Toniatti**, di Rio Marina, valente capitano d'industria e concessionario delle miniere, co-fondatore ed azionista dell' "Elba - società anonima di miniere ed altiforni", che attrae importanti gruppi capitalistici esteri, soprattutto belgi e francesi.

Ma questi personaggi non perseguono solo l'obiettivo dell'apertura di nuove frontiere industriali e speculative, si impegnano anche in opere di mecenatismo incoraggiando e sostenendo i giovani talenti elbani. E' il caso di **Giuseppe Pietri** (Sant'Ilario, Elba, 1886 – Milano 1946) che fin da giovanissimo aveva rivelato straordinarie capacità di compositore. Risale al 1915 il suo primo clamoroso successo con "Addio Giovinezza", che gli procura una fama europea. Seguono altri capolavori che meritano al Maestro il titolo di "padre dell'operetta italiana".

Appena ventenne aveva esordito con un'opera lirica, il "Calendimaggio", atto unico con parole di un altro grande protagonista della rinascita culturale elbana, **Pietro Gori** (Messina 1865 –Portoferraio 1911), l'anarchico gentile autore di "Addio Lugano", che, nelle sue frequenti visite alla terra dei Padri, può sperimentare la generosità e l'affetto dei conterranei: viene assistito moralmente e materialmente nel periodo della malattia e gli vengono tributate solenni onoranze funebri.

Ma, a cavallo tra il XIX ed XX secolo, l'Elba conta anche su presenze di notevole spessore scientifico, di politici di forte caratura, di letterati di chiara fama. Scelgono l'isola come seconda patria, vi costruiscono ville prestigiose che diventano discreti cenacoli culturali.

Non si chiudono tuttavia nel privato, anzi, partecipano attivamente allo sviluppo delle indagini storico-archeologiche, alla valorizzazione del patrimonio naturalistico, ad accurate ricerche mineralogiche che producono scoperte sensazionali e procurano all'isola una fama internazionale.

Il più rappresentativo di questi frequentatori è **Giorgio Roster** (Firenze 1843 – 1927) docente di Igiene all'università di Firenze, con forti interessi nella fotografia scientifica, nella botanica, nella mineralogia.

Si devono a lui le prime immagini che restituiscono un'Elba incontaminata, ma anche struggenti scene di vita familiare. Contribuisce sostanzialmente alla prestigiosa raccolta di minerali elbani conservata all'Università di Firenze e fonda l'orto botanico dell'Otonella impiantando oltre mille piante esotiche che attecchiscono con facilità grazie al clima favorevole.

Ma c'è anche una presenza femminile tra i grandi frequentatori dell'isola di quel periodo. Si tratta di una nobildonna di antichissima progenie: **Vittoria Altoviti Avila** (Firenze 1827 – 1896), moglie del senatore Giuseppe Toscanelli, che scopre l'Elba nel 1875 e vi costruisce l'ospitale Villa Ottone dove convergono artisti e letterati famosi. Ecco il motivo delle frequenti visite di **Renato Fucini** (Monterotondo Marittimo 1843 – Empoli 1921) che, nelle sue corrispondenze, ricorda con enfasi le "gite paradisiache all'Elba". Alla passione per

la botanica della Altoviti, va il merito della ricca collezione di erbari dell'Elba e la preziosa documentazione sulla flora marina dell'arcipelago toscano.

Agli albori del Novecento, l'Elba si afferma così come moderno polo industriale, ma anche come autorevole laboratorio di ricerche scientifiche e culturali al centro del Mediterraneo.



*Il maestro
Giuseppe Pietri*



*Cappella Del Buono
Camposanto della Misericordia di Portoferraio*